

ed avanzando in persona con la spada alla mano alla testa della sua Infanteria entrò nel Campo de' Moscoviti. Questi a principio fecero valida resistenza, ma finalmente, posti in disordine, presero la fuga verso il Fiume *Narva*, che li separava dal Campo, e giunsero al Ponte per trapassarlo. Ma essendosi rotto per essere troppo carico, non pote resistere al peso, e si ruppe con danno d' un numero considerabile di Soldati Moscoviti, che rimasero affogati nelle acque. Il rimanente si salvò dietro a' Carri, con il riparo de' quali si difendevano; ma ben presto sforzato quel mal sicuro rifugio, posero le armi a terra, domandando, che loro si risparmiasse la vita; grazia, che fu agevolmente accordata, con permissione di ritornare alle loro Case, giacchè erano in troppo numero per essere trattiene come prigionieri di guerra. Fu sommamente gloriosa questa vittoria al Re Carlo, che appena giunto all'età di diciotto anni aveva avuto l'ardire di attaccare nelle Trincèe gl' Inimici numerosi di sopra a cento mila Persone con soli venti mila de' suoi. Terminata felicemente quella azione fece subito pubblicamente in *Narva* il solenne ingresso, ricevuto da' Sudditi con tutte le maggiori dimostrazioni d'allegrezza, d'affetto, e di stima rese al oro Liberatore. Questo fu il fine della prima Guerra, che quell'Eroe Svezese, ebbe a sostenere contro alla Moscovia. Alle istanze degl' Inglese, e Olandese anche le Truppe Sassone si ritirarono senza fare l'assedio di *Riga*, com'era stato proposto; ma con tutto ciò gli animi delle Nazioni non erano talmente cheti, che non pensassero a nuovi moti di guerra.